

PER L'ACQUA IN PUGLIA OCCORRE UN'AGENZIA PUBBLICA INTERREGIONALE

di CARMINE DIPIETRANGELO*

Nelle settimane scorse è stata avviata dalla Regione Puglia la consultazione sul «piano di tutela delle acque»: uno strumento indispensabile di programmazione e pianificazione della risorsa acqua, per la sua salvaguardia e valorizzazione in un territorio, il nostro, scarso se non privo. La finanziaria 2008 ha previsto la liquidazione dell'Ente Irrigazione, senza definire alcuna soluzione per gli impianti da questo Ente gestiti. Ho l'impressione che si continui a sottovalutare l'emergenza strutturale e la questione dell'approvvigionamento primario.

La «crisi idrica» pugliese, da sempre, ha assunto, nella nostra regione, particolare rilevanza sotto molti punti di vista: il più significativo il mai risolto bilancio tra le scarse disponibilità di acqua e le molte richieste. Così come la sovrapposizione di ruoli e di strumenti preposti alla regolazione e alla gestione dell'acqua «grezza» rimane ancora un problema irrisolto.

Per la Puglia è indispensabile, se non obbligatorio, riconsiderare la questione dell'approvvigionamento primario che, lungi da poter essere risolto attraverso un'ennesima faraonica riproposizione di opere infrastrutturali da finanziare e costruire, va affrontato attraverso anche un uso razionale e consapevole della scarsa risorsa acqua (e non solo per il potabile, anzi!). Anche per la produzione di acqua è utile ricorrere ai dissalatori a partire da quello previsto per le acque salmastre del Chidro. C'è quindi l'urgenza di definire un sistema in grado di produrre, conservare e preservare la risorsa acqua sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Le iniziative della Regione Puglia comunicate dall'assessore regionale Onofrio Introna sulla *Gazzetta* dell'8/11/2007, mi sembrano interessanti e nella giusta direzione.

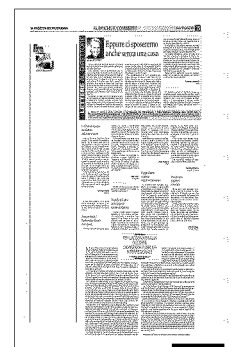
Bisognerebbe, però, ridefinire un nuovo bilancio idrico pugliese in una dimensione interregionale con l'obiettivo di stabilire in maniera rigorosa il fabbisogno reale degli utilizzatori civili, agricoli e industriali. Un bilancio la cui impostazione deve basarsi sul risparmio, la salvaguardia ambientale, l'uso razionale oltre che su fonti certe di approvvigionamento. Per realizzare ciò è necessario perseguire la strada della collaborazione solidale con le regioni da cui la Puglia dipende. Un rapporto da formalizzare attraverso sia la sottoscrizione di accordi di programma (ex art. 17 della l.n.36) per l'uso condiviso delle risorse già disponibili o da rendere disponibili per il territorio pugliese sia la costituzione di una agenzia o società interregionale, totalmente pubblica, con lo scopo di organizzare l'approvvigionamento primario, superando così anche l'Ente Irrigazione, attraverso l'unificazione, in questo nuovo soggetto, di tutte le attività rivolte all'accumulo e alla captazione della risorsa.

È compito del soggetto che dovrà svolgere questa funzione definire i costi ambientali della risorsa e la ripartizione tra i soggetti utilizzatori, tenendo

presente che questi costi possono essere o a carico della tariffa o della fiscalità generale. La cosiddetta «acqua all'ingrosso» ha comunque un costo, non solo ambientale, che deve essere risarcito a favore dei territori interessati soprattutto per preservare la risorsa per le attuali e per le future generazioni. In Puglia, territorio

di consumo della risorsa prodotta altrove o recuperata da una falda sempre più compromessa e impoverita, è necessario inoltre sviluppare una cultura dell'uso dell'acqua attraverso:

- una politica di ricerca e di innovazione in tutti i settori consumatori / utilizzatori di acqua coinvolgendo le Università e i centri di ricerca, le imprese industriali, le associazioni dei produttori agricoli;
- la riforma dei Consorzi di Bonifica e l'uso innovativo della **risorsa idrica** in agricoltura con la consapevolezza che questo settore assorbe più del 60% della disponibilità complessiva;
- il riuso di acqua adeguatamente depurata nella industria e nell'agricoltura attraverso una politica di tariffe sostenibili;
- la rivitalizzazione e la qualificazione delle funzioni di programmazione degli investimenti, di controllo e di definizione della tariffa del **servizio idrico integrato** da parte dell'Ato Puglia a partire dal prossimo piano d'ambito;
- l'attuazione del piano industriale dell'Agp che deve sempre più puntare su nuove capacità organizzative, funzionali, di investimento, di ricerca oltre che



progettuali proprie di «gestore unico» del servizio idrico integrato.

Questa impostazione e le proposte legislative, strumentali, organizzative che ne conseguono devono impegnare la Regione a riprendersi il ruolo di programmazione, di iniziativa e di controllo sull'intera questione idrica rifuggendo da ruoli impropri che rischiano di creare un vero conflitto di interesse tra una Regione che ha funzione di interesse generale (i cittadini pugliesi) e una Regione proprietaria di Aqp s.p.a., gestore unico del Sii (Servizio idrico integrato).

Tra le proposte che si potrebbero avanzare per mettere ordine e dare una nuova organizzazione dell'intero sistema idrico integrato regionale c'è, infine, anche l'ipotesi di allargare la partecipazione ai Comuni pugliesi il capitale dell'Aqp. Su tale questione che può essere controversa bisogna definire modalità e procedure che siano in grado di eliminare eventuali conflitti tra funzione dei Comuni presenti nell'Ato e proprietà del gestore unico del Sii. Ma sull'Ato forse bisogna aspettare la definizione della Finanziaria 2008 che ne ha previsto il superamento con il passaggio delle funzioni alle province. E questa sarà un'altra storia.

**Esponente del Partito Democratico, già consigliere regionale pugliese*